

Strutture analitiche e sintetiche. Modalità e temporalità nel siciliano contemporaneo¹

Luisa AMENTA – Nicolò PAESANO²
Università di Palermo

Recibido: 16/02/2010
Aceptado: 21/04/2010

Riassunto

A partire dall'ipotesi teorica secondo cui nei processi di grammaticalizzazione la deriva da forme sintetiche verso forme analitiche è una via di disambiguazione di significati tempo-modo-aspettuali, si esamina il ricorso a strutture sintetiche e perifrastiche per la resa del futuro e della modalità deontica ed epistemica nel siciliano contemporaneo.

Da un punto di vista metodologico si intende operare un confronto tra lingua e dialetto, per cogliere le dinamiche in atto nella (ri)definizione delle categorie verbali nel sistema dell'italiano contemporaneo, in epoca di crescente eteronomia tra la lingua standard e le varietà dialettali.

Lo studio è effettuato sulle risposte date da un campione di 169 informatori (provenienti da diversi centri della Sicilia e diastraticamente differenziati) a una serie di quesiti traduttivi.

La disamina dei dati porta alla conclusione che, nel siciliano contemporaneo, il processo di grammaticalizzazione dei costrutti analitici risulta in qualche modo ostacolato dalla forte persistenza (o rinnovata diffusione a causa del sempre più stretto rapporto dialetto/ lingua) delle forme sintetiche.

Parole chiave: analitico, sintetico, modalità, futuro, siciliano.

Analytic and synthetic structures. Modal and temporal meanings in contemporary Sicilian dialect

Abstract

From the theoretical assumption that in grammaticalization processes the derivation from synthetic to analytic forms is a way of disambiguation of temporal, modal and aspectual meanings, we examine the use of synthetic and analytic structures for the expression of the rendering of future tense and of deontic and epistemic modality in contemporary Sicilian dialect.

With respect to methodology, we operate a comparison between Italian and dialect to grasp the dynamics in effect in the (ri)-definition of verbal categories in the contemporary Italian system, in times of increasing heteronomy between Standard Language and dialectal varieties.

The study is based on the answers given to a set of translating questions by a sample of 169 informers, dialectally and diastratically differentiated.

On the grounds of what we have observed we state that the grammaticalization process is somehow hampered by the high persistence (or renewed diffusion, cause of the increasingly close relationship Language/Dialect) of the synthetic forms.

Key words: analytic, synthetic, modality, future, Sicilian.

¹ Luisa Amenta: via Pacinotti, 34 – 90145 Palermo. email: luisa.amenta@unipa.it

Nicolò Paesano: via Razza, 15 – 90145 Palermo. email: nicolo.paesano@gmail.com

² Sebbene il lavoro sia frutto di una comune collaborazione, segnaliamo che i §§ 1, 3 e 4 sono più specificamente da attribuirsi a N. Paesano, i §§ 2 e 5 a L. Amenta, il § 6 ad entrambi.

Sommario: 1. Oggetto di indagine. 2. Il corpus. 3. Il futuro. 3.1. Analisi dei dati: l'uso di forme sintetiche per il futuro. 4. Forme sintetiche per la modalità epistemica. 5. L'uso di forme analitiche. 5.1. L'espressione della temporalità. 5.2. L'espressione della modalità epistemica. 5.3. L'espressione della modalità deontica. 6. Conclusioni.

1. Oggetto di indagine

Nel contributo che si propone si esaminerà il ricorso a strutture sintetiche *vs* analitiche nell'espressione di significati temporali e modali.

In particolare, si analizzerà il complesso sistema di forme flessive e perifrastiche con le quali, nel dialetto siciliano, si rendono il futuro e la modalità epistemica e deontica.

Nella teoria della grammaticalizzazione, le categorie di sintetico e analitico rappresentano il punto di partenza e il punto d'arrivo di un processo che dà nome e identifica la teoria stessa, così come descritto in Lehmann (2002: 12): «grammaticalization starts from a free collocation of potentially uninflected lexical words in discourse. This is converted into a syntactic construction by *syntacticization*, whereby some of the lexemes assume grammatical functions so that the construction may be called analytic. *Morphologization* reduces the analytic construction to a synthetic one».

Dal punto di vista semantico, e più inerentemente alla nostra indagine, nei processi di grammaticalizzazione la deriva da forme sintetiche verso forme analitiche è una via di disambiguazione di significati tempo-modo-aspettuali.

Se i nostri dati per il siciliano ci permetteranno di confermare tale tendenza, potremmo considerare che relativamente al sistema verbale la varietà dialettale si caratterizza per una più compiuta grammaticalizzazione rispetto alla lingua standard in cui gli stessi significati sono espressi da forme sintetiche.

Proprio da queste premesse ha preso avvio il lavoro di questa ricerca che intende assumere come approccio metodologico la necessità di un confronto tra lingua e dialetto, per cogliere le dinamiche in atto nella definizione delle categorie verbali nel sistema dell'italiano contemporaneo, in epoca di crescente eteronomia tra la lingua standard e le varietà dialettali.

Come è noto, la particolare situazione linguistica italiana, in cui la lingua standard entra in contatto con le varietà dialettali comporta da una parte l'italianizzazione dei dialetti e dall'altra una ridefinizione della lingua standard.

Relativamente al nostro oggetto di indagine si osserva che, se da una parte l'italiano standard sviluppa l'espressione sintetica di queste categorie (vedi esempi *a* e *d*), di contro il dialetto siciliano contemporaneo sembra prediligere l'espressione analitica degli stessi significati attraverso l'uso della perifrasi *aviri a* + INFINITO (es. *b* ed *e*):

- a) Tuo padre verrà anche domani
- b) *To pà ava a bieniri puru rumani*
- c) *To patri virrà puru dumani*

- d) Mi devo comprare un paio di pantaloni nuovi
 e) *M'âccattari i càvusi novi.*

Tuttavia, nel dialetto siciliano non manca anche una forma sintetica di futuro (es. c), la cui diffusione sembra essere arealmente più circoscritta mentre il ricorso al verbo *duviri* per l'espressione della modalità non sembra essere particolarmente attestato.

In questa prospettiva, il confronto con quanto avviene anche in altre lingue romanze, quali ad esempio francese e spagnolo, potrebbe portare a osservare che varietà dialettali possono sviluppare e anticipare rispetto alla lingua standard processi analoghi a quelli già in atto in altre lingue.

L'analisi dei dati si articolerà a partire dalla verifica dell'uso delle forme sintetiche per l'espressione della temporalità e delle modalità epistemica e deontica (§ 3). In seguito si esaminerà l'uso delle forme analitiche per l'espressione delle stesse categorie (§ 4).

2. Il corpus

Per l'analisi dei dati ci si è serviti delle risposte fornite da un campione di informatori ad alcuni quesiti traduttivi, elicitate nell'ambito delle inchieste svolte tramite il questionario sociovariazionale dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS).

Per ogni punto di inchiesta dell'Atlante, il campione prevede cinque tipologie di gruppi familiari con un ordine "Nonno-Genitore-Figlio" che variano in relazione al grado di istruzione e alla prima lingua (italiano o dialetto) dei componenti, più due adolescenti uno di istruzione alta e uno di istruzione bassa. Per la presente indagine si sono prese in considerazione le produzioni di 169 informatori che provengono da dieci centri, sia dinamici che recessivi, rappresentativi dell'intero territorio dell'isola. I dati in esame, permettono dunque una prima interpretazione qualitativa ma di certo non quantitativamente esaustiva del fenomeno, se non in termini di linee tendenziali, rappresentando il campione circa un sesto della rete socio-variazionale ALS.

Grazie all'articolazione del campione, differenziata per prima lingua, età e livello di istruzione, si sono potute tenere in considerazione eventuali differenze nella scelta di forma sintetica e analitica legate a queste variabili.

Nella batteria di quesiti in italiano da rendere in siciliano, si sono prese in considerazione le traduzioni fornite per alcune frasi in cui ricorre un futuro o un'idea di posteriorità.

- I. Tuo padre *verrà* anche domani (VI, 10)³
 II. Il frumento lo *raccogliamo* dopodomani (VI, 35)
 III. Quello si *romperà* una gamba (VI, 28)

³ I numeri tra parentesi si riferiscono alla parte del Questionario ALS da cui sono tratte le frasi-input somministrate agli informatori.

L'espressione (I) *Tuo padre verrà anche domani* contiene, oltre ad un futuro, una determinazione temporale che colloca inequivocabilmente l'evento posteriormente rispetto al momento di enunciazione. Secondo Dahl (2000: 311) in alcune lingue, tra cui l'inglese, questo tipo di precisione della collocazione dell'evento comporta che il tempo futuro venga marcato con un presente. Nella frase *Il frumento lo raccogliamo dopodomani*, benché ci sia un presente, il localizzatore "dopodomani" situa l'evento posteriormente rispetto al momento di enunciazione e, inoltre, è presente una sfumatura di intenzionalità che potrebbe indurre all'uso della perifrasi con *aviri*.

Nella frase *Quello si romperà la gamba* (III) il futuro non è usato in senso temporale data la corrispondenza tra momento dell'enunciato e l'azione contestualizzata anche grazie al pronome deittico. Dal punto di vista aspettuale quindi il verbo indica la soluzione finale che, poiché espressa al futuro, è però soltanto immaginata dall'io enunciante.

Se è vero che i futuri designano propriamente delle ramificazioni di mondi possibili che si snodano a partire dal momento dell'enunciato (cfr. Bertinetto 1986: 484), si prevede nelle risposte a questa frase una ramificazione di 'modalità' in relazione al diverso orientamento degli informatori alla certezza, alla predizione, alla supposizione, all'incertezza.

Sono state selezionate anche tre che contengono il verbo *dovere* per verificare se nella resa dialettale gli informatori ricorrono alla perifrasi in esame per l'espressione della modalità deontica ed epistemica o se vengono attestate occorrenze della forma sintetica con *duviri*:

IV. Per lavarsi *dovette* uscire fuori (VI, 5)

V. Mi *devi* fare un piacere (VI, 26)

VI. Mi *devo* comprare i pantaloni nuovi (VI, 39)

Nella prima frase (IV), l'azione si colloca anteriormente rispetto al momento di enunciazione e ciò comporta che la modalità della frase non sia da intendersi nei termini della prescrizione, necessità o obbligo, per cui sarebbe necessario un riferimento temporale [- passato], quanto piuttosto come modalità relativa alla certezza di quanto viene affermato.

Invece la frase riportata in (V) presenta un soggetto [+ animato] differente dal parlante e presenta un coinvolgimento dell'io come beneficiario dell'azione. Nella frase (VI), l'io parlante è anche il soggetto grammaticale, e ciò comporta che la modalità della frase rientri nell'ambito della intenzionalità, per cui oltre alla forma sintetica potrebbe ricorrere l'uso della perifrasi come espressione di un significato futuro.

Naturalmente, si è consapevoli del fatto che i questionari sintattici con frasi-stimolo possono ingenerare nel parlante strutture calco. Tuttavia la scelta di una traduzione con una forma sintetica per l'espressione del futuro o della modalità deontica, al posto della forma analitica, a causa di un processo di adattamento all'input può ugualmente essere significativa della vitalità di questa soluzione traduttoria nella competenza del parlante.

3. Il futuro

Com'è noto, dal futuro sintetico latino del tipo *cantabo* si è giunti in epoca volgare alla formazione di nuove forme di futuro attraverso la grammaticalizzazione di diverse perifrasi costruite con verbi modali (soprattutto *habeo*, ma anche *volo*, *debeo*, *eo*) che per diverse ragioni tipologiche, analogiche, prosodiche⁴ soppiantarono la forma sintetica originaria, di per sé eterogenea⁵.

La perifrasi con *HABEO*, in particolare, era utilizzata per esprimere modalità sia deontiche che epistemiche. Il significato futurale e la conseguente formazione temporalizzata deriverebbero dunque, come sostenuto da tanta letteratura a riguardo (Fleischmann 1982; Bybee-Pagliuca 1994), proprio dai significati epistemici di supposizione e di predizione.

Anche in siciliano si è determinata l'evoluzione tipica dell'area romanza, la morfologizzazione cioè dello stesso costrutto originario **kantar-àjo* > lat. *CANTARE* + *HABEO* da cui proviene la perifrasi modale. Per molta parte della letteratura, questo sarebbe però in disuso. Alcuni studi hanno anzi annoverato il siciliano contemporaneo tra lingue *futureless*, che basano cioè il sistema temporale sull'opposizione (+ passato) / (- passato) e che si servono del presente per l'espressione della posteriorità⁶.

Rohlf's, accomunando, per questo aspetto, il siciliano a tutta l'Italia meridionale, pone la questione in termini di «impopolarità». Secondo lo studioso tedesco infatti la forma sintetica presente sia nei testi antichi che nel dialetto attuale è di esclusivo influsso letterario e deriva certamente dal toscano⁷.

D'altra parte, il Rohlf's indica la Sicilia come uno dei centri di diffusione di un'altra forma di futuro caratteristica del Sud Italia: il costrutto *HABEO AD CANTARE*, «una sorta di futuro in cui ancora si sottintende un poco l'idea di necessità» (Rohlf's 1969: § 592). Anche secondo Leone (1995: 36) il futuro, sebbene attestato nel dialetto antico, è oggi «ignoto» e sostituito dal presente per l'uso deittico futurale o dalla forma perifrastica '*aviri a* + INFINITO' soprattutto in accezione deontica. Per l'espressione di modalità epistemiche, secondo lo studioso, il siciliano ricorrerebbe alternativamente al presente e alla perifrasi sopra citata. La sostituzione col presente che poteva talvolta avvenire in latino e avviene non di rado in italiano, mentre in

⁴ Vedi Rohlf's (1969: § 675); Leone-Landa 1984; Bertinetto (1992: 483); Nocentini 1998.

⁵ Il futuro sintetico latino è infatti, esso stesso, il riflesso di una costruzione analitica formatasi a partire dalla perifrasi indoeuropea **ama + bhu* (io sono). Secondo Vincent e altri studiosi, non è bene però parlare di ciclicità poiché non c'è alcun modo di poter paragonare l'espressione del futuro nel latino classico con quello del francese, dell'italiano, ecc, rappresentando ognuno di essi «end points of independent and unidirectional paths of grammaticalization» (Vincent 1997: 105).

⁶ Cfr. per esempio Ultan 1978.

⁷ Rohlf's (1969: § 589-591). Lo dimostrerebbe, per esempio, la forma *-oggiò* da considerarsi un incrocio tra *-aggiu* e il toscano *-ò*; oppure la presenza della geminata *-rr-* in molte forme desinenziali che egli spiega come «un'errata generalizzazione di forme in cui *-rr-* s'era prodotto per assimilazione o sincope, per esempio *vorrò*, *verrò*, *rimarrò*, *condurrò*, *dimor(e)rò*, *misur(e)rò*».

queste lingue ubbidisce a una esigenza stilistica, «nel siciliano invece diventa, direi, morfologica, un aspetto cioè della normale coniugazione» (Leone-Landa 1984: 68)⁸.

Contrariamente all'*opinio communis*, in Bentley (1997), con l'intenzione di sfatare l'idea che in era volgare il costrutto analitico 'aviri a + INFINITO' abbia comportato di norma la modalizzazione della frase, si indica proprio tale perifrasi per l'espressione del tempo futuro nel dialetto siciliano (cfr. Bentley 1997: 62). Essa, già presente nelle attestazioni medievali del siciliano accanto alla forma sintetica e probabilmente molto più operante nell'uso orale, diventa sempre più produttiva nel corso dei secoli soprattutto per effetto della scomparsa del siciliano scritto.

Nella stessa ricerca la Bentley smentisce anche l'idea che la forma sintetica fosse stata prerogativa degli stili più aulici e si dichiara a favore della sua autoctonia vista la frequenza e la diffusione nei testi di varia natura e viste anche le stesse caratteristiche fonetiche del paradigma attestato nel corpus antico⁹.

In merito al valore semantico della perifrasi *aviri a + INFINITO*, un più utile chiarimento è fornito in Amenta (2006), che testimonia anzitutto la vitalità del costrutto anche nel siciliano contemporaneo, in riferimento a un tempo passato, al presente e al futuro.

Specie se usata in riferimento al passato, la perifrasi avrebbe una funzione essenzialmente modale (sia epistemica che deontica), ma con una rimodalizzazione, soprattutto da parte di parlanti giovani, in termini deontici anche a causa dell'assenza di *duviri* nel siciliano contemporaneo.

In questo studio, inoltre, si relativizza l'uso della forma come espressione del futuro a partire innanzitutto dalla considerazione che i parlanti utilizzano la perifrasi soprattutto per indicare il grado massimo di certezza nell'ambito della modalità epistemica. Si avverte dunque una specializzazione che «implica una restrizione delle possibilità che il processo di slittamento semantico evolva verso interpretazioni futurali» (Amenta 2006: 71). Il valore temporale, infatti, come su detto, deriverebbe dai significati di supposizione e di predizione.

D'altra parte, l'occorrenza della perifrasi con significato futurale soprattutto in parlanti che hanno come prima lingua il dialetto, se da una parte porta a concludere, come nello studio della Bentley, che il siciliano non può essere annoverata tra lingue *futurless* essendo la stessa perifrasi una forma di futuro, dall'altra fa sì che ci si aspetti un indebolimento di quest'uso conseguente all'indebolimento della vitalità del dialetto come prima lingua.

⁸ Leone, conformemente a quanto rilevato dal Rohlf, spiega la letterarietà del futuro siciliano a partire dalla desinenza della prima persona singolare in *-ò* stabilizzatasi al posto dell'indigena *-àiu* che eccezionalmente affiora anche incrociata con la toscana *-òggiu* (*truviràyu, paròyu*), e con l'estensione della geminata *-rr-*.

⁹ Con ciò ella non esclude la possibilità che alcune occorrenze siano state soggette a rimaneggiamenti successivi basati sul modello toscano. Tali emendamenti però possono aver intaccato il livello ortografico e fonetico, ma non l'intera impalcatura morfo-sintattica del siciliano antico (vedi Bentley 1997: 50-53). A questo studio rimandiamo completamente per una delucidazione definitiva, ci sembra, sul problema dell'origine della forma sintetica.

3.1 Analisi dei dati: l'uso di forme sintetiche per il futuro

Le frasi *Tuo padre verrà anche domani* (I) e *Il frumento lo raccogliamo dopodomani* (II) consentono un'analisi degli usi più specificatamente temporali.

Per entrambe i nostri dati stabiliscono un'altissima maggioranza di forme sintetiche rispetto a quelle analitiche. Il dato è fortemente distintivo soprattutto nelle risposte all'input (II) che mostrano la netta preferenza del campione per l'uso del presente.

Nelle risposte al quesito (I), invece, si è ottenuta un'elevata percentuale di risposte sintetiche (83%) ma le forme elicitate sono essenzialmente due: il presente (60% del campione) e il futuro sintetico (23%) con traduzioni come negli esempi:

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1. <i>to patri veni puru dumani.</i> | (G., istr. alta, Capo D'Orlando – ME) |
| 2. <i>to patri, virrà, puru dumani.</i> | (G., istr. alta, Valderice – TP) |
| 3. <i>to patri verrà puru rumani.</i> | (Ad., istr. alta, Palermo) |

Da un punto di vista diareale il campione è abbastanza compatto anche nella preferenza del presente rispetto al futuro con la sola eccezione del punto Delia-Sommato (CL) in cui il dato è capovolto: le risposte sintetiche sono assai esigue (11%) mentre quelle sintetiche largamente più diffuse (80%); il futuro sintetico non è mai usato mentre si registra una frequenza molto più elevata della perifrasi *aviri + infinito* (65% delle risposte) rispetto a tutti gli altri punti dell'indagine. Dato questo estremamente significativo soprattutto per la considerazione che le due cittadine dell'entroterra nisseno rappresentano punti ad alta recessività, e dunque conservativi.

Se la differenziazione diastratica degli informatori è irrilevante in relazione alla scelta fra forma sintetica e forma analitica, essendosi ottenute un'eguale distribuzione di forme flessive e di forme analitiche sia nei nonni che nei genitori e nei giovani, essa acquista invece un alto valore discriminante in riferimento alle due forme sintetiche che si sono ottenute.

Come esplicitato nella tabella 1, infatti, mentre il numero di informatori che hanno risposto col presente decresce man mano che si passa da informatori anziani ad informatori giovani e da informatori con istruzione bassa a informatori con istruzione alta, si innalzano proporzionalmente le risposte con forme di futuro sintetico.

Fattore ulteriore di rilevanza questo in quanto testimonierebbe una certa influenza dell'italiano negli informatori più esposti al contatto con un sistema linguistico in cui la forma flessiva di futuro è certamente più consolidata in diacronia e più diffusa in sincronia.

Tabella 1

	Età			Istruzione				
	nonni	genitori	figli	bassa	medio bassa	media	medio alta	alta
Pres.	92,68	83,33	50,00	91,40	100,00	88,90	80,00	29,50
Fut.	7,31	16,66	50,00	8,57	0,00	11,10	20,00	70,50

Il nostro campione però attesta 39 risposte con futuro sintetico. Di esse 35 presentano la forma ‘*verrà*’, esplicito calco dal futuro sintetico italiano contenuto nella frase input, e sono pertanto da considerare nulle per la nostra analisi. Alcune hanno infatti valore di mera riproposizione dell’input italiano nel vago sforzo immaginativo dell’informatore di trovare una forma corrispondente del siciliano (4, 5); altre sono date dall’intervistato come effettiva traduzione, ma è evidente che la difficoltà di reperire una forma morfologica obsoleta ha ostacolato il processo traduttivo (vedi es. 6).

4. // tuo padre “*verrà*”/ **in siciliano: / *verrà!* // anche domani.**
(G., istr. medio-alta, Valderice – TP)
5. **to pa, *verrà*, anche domani (I ride) non lo so dire. to pa *verrà* anchi dumani.**
(F., istr. alta, Mussomeli – CL)
6. **to: patri: // *verrà*: dumani, puru dumani.**
(Ad., istr. alta – Canicatti – AG)

Si tratta in generale di traduzioni offerte soprattutto dalla parte del nostro campione costituita da informatori giovani, con alta istruzione e italiano come prima lingua, che si caratterizza per difficoltà traduttive, uso continuo di *code-mixing*, continue riprese e pause, necessità di ri-sollecitazione da parte del raccoglitore.

Un discorso a parte meritano invece le quattro risposte con fonetica siciliana ‘*virrà*’ citate all’inizio del presente paragrafo (vedi es. 2). Ci è sembrato di dover porre particolare attenzione su questi casi, in quanto è evidente che gli informatori siano riusciti a trovare con naturale facilità delle forme corrispondenti alle forme di futuro sintetico attestate nella tradizione scritta. L’informatore dell’esempio in (2), in particolare, è un genitore (classe di informatori caratterizzati da una migliore competenza sia dialettale che traduttiva) che ha dichiarato di avere appreso il siciliano come prima lingua e l’italiano solo con la scolarizzazione, di parlare il siciliano in situazioni familiari e informali e che dimostra un’ottima capacità traduttiva in tutto il questionario, senza esitazioni e con grande spontaneità. Se dunque le risposte col futuro di molti informatori di istruzione alta o di giovane età ci hanno fatto dubitare circa l’effettivo compimento del processo di decodifica e ricodifica proprio della traduzione e ci hanno portato a riflettere sul condizionamento della frase stimolo in italiano, la diversa tipologia degli informatori che hanno restituito queste forme con

morfologia e fonetica pienamente siciliane insieme con l'analisi dell'interazione dei brani di parlato ci inducono a ritenere tali forme un'effettiva resa di futuro sintetico.

Si può ritenere infatti che, se è vero che le forme di futuro sintetico elicitate con la domanda I (quali 'virrà' 'vierrà' 'verrà') non testimoniano la vitalità di tale costrutto in contesti temporali, la resa fono-morfematica indica un tentativo, a volte riuscito, di costruire forme coerenti col sistema verbale siciliano documentato.

Certo non si può non ribadire che l'uso temporale di tale forma è ridotto nel nostro campione al minimo, soppiantata dall'uso del presente.

Riscontro di ciò troviamo tra l'altro, come abbiamo detto, nelle risposte che gli informatori hanno dato alla frase *Il frumento lo raccogliamo dopodomani* (II), caratterizzata da una ancor più chiara indicazione deittico-temporale e da una proposizione dell'input al presente indicativo.

I dati sul presente ci permette dunque di annoverare anche il siciliano fra quelle lingue che, secondo Dahl (2000: 311), in presenza di una determinazione temporale marcano il futuro con l'uso del presente e confermerebbe anche quanto ribadito dai vari studi sul futuro nel dialetto siciliano che abbiamo citato sopra.

4. Forme sintetiche per la modalità epistemica

Per la traduzione della frase (III) *Quello si romperà la gamba*, il 71,6% del campione ha preferito una risposta con forma sintetica.

Anche per questa frase possiamo stabilire pertanto una netta prevalenza delle risposte con forma sintetica rispetto a quelle analitiche. È però di una qualche rilevanza il fatto che, a paragone con la resa della temporalità, per l'espressione della modalità l'opzione analitica registra un numero maggiore di risposte.

Si evidenzia anche una più chiara differenziazione areale tra i centri recessivi dell'area nissena Delia-Sommatino e Valledlunga-Mussomeli-Villalba e gli altri punti della rete di rilevamento. Mentre infatti negli altri centri la percentuale di scelte sintetiche si attesta a più dell'80%, in queste due microaree i dati si invertono: l'80-90% è rappresentato dalle opzioni analitiche.

Ma aumenta anche la variabilità delle risposte sintetiche. Mentre per la frase-stimolo I avevamo avuto soltanto presente o futuro, qui troviamo il presente (42,1% del totale di risposte sintetiche), il futuro (39,7%) ed anche il passato remoto (8,3%) e il congiuntivo imperfetto (1,8%).

In (7) - (10) si trovano alcuni esempi per ciascun tipo di risposta:

7. *eh.: chiddu si rumpi a iamma*

(G., istr. alta, Vittoria – RG)

8. *chiddu si rrupirà a amma*

(F., istr. bassa, Monreale – PA)

9. *chiddu si rrupiù a amma.*

(N., istr. bassa, Palermo)

10. *chiddu si ru.:+ // si rumpi+ | si rumpissi a amma.*

(F., istr. bassa, San Vito Lo Capo – TP)

Gli informatori che hanno scelto il presente hanno chiaramente dato una interpretazione in senso epistemico di certezza (*si rumpi* = ‘sono certo che si romperà’). Alcuni esplicitano in maniera trasparente con l’aggiunta di un avverbio:

11. *chiddu si rumpi sicuramente la gamba.* (N., istr. alta, Canicatti – AG)

Le risposte con passato remoto e congiuntivo imperfetto, a cui l’informatore arriva spesso dopo ulteriori sollecitazioni del raccoglitore, possono essere viste come strategie di evitamento dinanzi alla difficoltà di interpretazione semantica e di traduzione del futuro semplice. Notiamo però che proprio il congiuntivo imperfetto sembra indicare un’interpretazione ipotetico-suppositiva dell’input, che in qualche modo l’informatore vuole rendere anche se non riesce (*si rumpissi* = ‘è possibile che si rompe’); il passato remoto invece sottolinea l’aspetto risultativo che sembra orientare verso una maggiore certezza epistemica (*si ruppi* = ‘sono talmente certo che si rompe che già lo vedo accaduto’).

Rispetto alla frase precedente non solo cresce il numero degli informatori che hanno risposto col futuro (39,7% vs 27,6%), ma aumenta anche proporzionalmente il numero di risposte attendibili, quelle cioè con fonetica e morfologia siciliana che più facilmente ci è sembrato di potere registrare come forme autentiche di futuro sintetico, segno di un più consapevole orientamento del campione verso una tale scelta traduttiva.

Hanno risposto col presente il 60% degli informatori che hanno dato risposte sintetiche a Trapani e il 79% di quelli di Vittoria. La percentuale si abbassa in favore del futuro sintetico in alcuni centri (microarea Valderice-Custonaci-San Vito lo Capo, Monreale) e di un maggiore numero di varianti in altri (Alcamo, Palermo, Canicatti, Capo d’Orlando), piccoli paesi i primi, più recessivi e legati economicamente ai rispettivi capoluoghi di provincia, città o piccole città più autonome i secondi.

Appare evidente dunque dal punto di vista diareale che la forma di futuro sintetico sia maggiormente diffusa in centri con una maggiore connotazione di recessività.

Il futuro siciliano, inoltre, sembra avere acquisito, in particolare nei parlanti di questi centri, una pregnante valenza modale di tipo precipuamente predittivo-suppositivo se, come dimostrano i dati, è proprio nella frase che maggiormente denota una tale valenza se ne registrano più occorrenze. Nei centri più innovativi invece si nota una pluralità di interpretazioni che produce diverse forme sintetiche.

Come per la frase precedente invece il campione non si differenzia diastraticamente per la scelta analitico vs. sintetico, mentre conferma un più alto numero di risposte con futuro flessivo rispetto al presente in informatori giovani o di istruzione alta.

In maniera del tutto opposta rispetto a quanto abbiamo visto finora, le frasi che più facilmente orientano la decodifica dell’informatore in direzione di significati epistemici di certezza (elicitati con la frase IV) e deontici (frase V e VI) non hanno fatto riscontrare alcuna occorrenza di forme sintetiche.

Proprio l'obsolescenza della forma siciliana corrispondente all'italiano *dovere*, simile nel siciliano, inceppa i meccanismi traduttivi degli informatori con istruzione alta, soprattutto adolescenti, i quali abdicano al compito richiesto (v. es. 12 e 13) o propongono traduzioni calco come in (14). La perifrasi, e dunque l'opzione analitica, si è rilevata invece la più adatta (se non la sola presente) ad esprimere tali significati.

12. *dovette uscire, dovette? mh non lo so dovette come si ddiçe* (Ad., istr. alta, Trapani)
 13. *per lavarsi // non lo so // do+ / dovette uscire fuori* (Ad., istr. alta, Palermo)
 14. *pi llavàrisi ruvetti nièsciri fuòra* (Ad., istr. alta, Palermo)

5. L'uso di forme analitiche

5.1. L'espressione della Temporalità

Nelle risposte fornite dagli informatori per la frase *Tuo padre verrà anche domani*, la forma analitica *aviri a + infinito* è stata preferita soltanto da 16 informatori sulla totalità del campione esaminato e con soluzioni traduttorie come quelle riportate negli esempi (15) e (16):

15. *to patri avi a viniri midemma dumani.* (N., istr. alta, Canicattì – AG)
 16. *to pà:: / ava bbèniri vidè dumani.* (F., istr. media, Delia-Sommatino – CL)

Se prendiamo in considerazione le variabili età, istruzione e luogo di residenza possiamo osservare che a scegliere la perifrasi sono stati per lo più informatori di istruzione alta senza particolari differenze diagenetali dato che ricorre nelle traduzioni sia della generazione dei nonni che in quella dei figli. In tal senso non si può ipotizzare che l'uso temporale della forma analitica possa essere considerato un tratto proprio di una particolare generazione di parlanti.

Un dato che emerge abbastanza chiaramente è che l'uso della perifrasi ricorre con particolare frequenza tra gli informatori di Delia- Sommatino. Ciò indurrebbe a ritenere che possa essere annoverato tra i tratti conservativi del dialetto.

Inoltre, se confrontiamo queste risposte con quelle ottenute per la frase *Il frumento lo raccogliamo dopodomani*, in cui anche nell'input ricorre un presente, con una determinazione temporale che sottolinea la posteriorità rispetto al momento dell'enunciazione, possiamo osservare che viene mantenuto il presente dalla totalità del campione considerato. In tal senso non sembra che l'idea di intenzionalità dell'azione che contraddistingue questa frase abbia comportato in qualche modo l'uso della perifrasi, forse proprio a causa della precisione del riferimento temporale che sembra favorire la scelta della forma sintetica del presente al posto della forma analitica.

In questa prospettiva l'uso della perifrasi per l'espressione della temporalità rimane nel siciliano contemporaneo una risorsa tutto sommato marginale, sebbene il suo impiego da parte anche di informatori giovani con scarse competenze dialettali induce a ritenere che sia un costrutto comunque in via di affermazione.

5.2. L'espressione della Modalità Epistemica

I dati relativi all'espressione della modalità epistemico-suppositiva che si possono esaminare in base alle risposte fornite per la frase *Quello si romperà un gamba* mostrano come, benché l'uso della forma sintetica – presente o futuro – rimanga alto e questa frase abbia dato molte più varianti di traduzione a causa dei problemi di interpretazione che si sono riscontrati, cresce il numero di informatori che hanno adottato la perifrasi con *aviri a + infinito* come soluzione traduttoria di questa frase. In proposito si rimanda agli esempi (17) e (18):

17. *chiddu / s'avâ rrùmpiri a gamba* (G., istr. alta, Palermo)

18. *chi:stu s'avâ stuccari la gamma.* (N., istr. bassa, Delia – Sommatino – CL)

Anche in questo caso non è possibile rintracciare differenze significative in ordine alle variabili diagenazionale e diastratica dal momento che la forma analitica ricorre nella produzione sia di informatori giovani che anziani, con un leggero picco di attestazioni nella generazione dei genitori (13-30-19%), a prescindere dal grado di istruzione. Dal punto di vista della distribuzione nello spazio va osservato come, ancora una volta, la maggior parte di forme analitiche sono attestate nella parte del campione dei centri di Delia e Sommatino e nella microarea di Vallelunga – Mussomeli – Villalba.

Da un punto di vista diareale, sembrerebbe dunque che gli usi temporali e modale epistemico della forma analitica possano trovare proprio in questa zona della Sicilia il loro centro di particolare vitalità.

Un'altra frase che, come abbiamo già detto, si connota per l'espressione della modalità epistemica, in quanto presenta un fatto la cui realizzazione nel passato è certa è *Per lavarsi dovette uscire fuori*. Dalle risposte fornite dal campione considerato emerge che l'uso della perifrasi si alterna in pari misura con quello del semplice passato remoto che, dato il suo carattere aspettuale perfettivo, connota già l'evento nei termini della compiutezza e della realizzazione:

19. *Pi llavàrisi si nn'appi a gghiri fora* (Ad., istr. alta, Palermo)

20. *Pi llavàrisi appà nnésciri fora* (F., istr. alta, Valderice – TP)

21. *Pi llavàrisi nisciu fora* (G., istr. bassa, Trapani)

22. *Pi si lavari niscì fora* (Ad., istr. alta, Mussomeli - CL)

La soluzione con la perifrasi sembra preferita tendenzialmente dai parlanti con un livello di istruzione alto, qualora il costrutto venga correttamente individuato quale soluzione traduttoria per il verbo dovere.

La scelta tra perifrasi e passato remoto mostra una diversa distribuzione diareale, in quanto nelle province di Palermo e Trapani si registrano risposte che oscillano nell'uso delle due forme mentre nelle province di Messina e Ragusa prevale l'uso della perifrasi. Nell'area della Sicilia centrale e, in particolare nella provincia di Caltanissetta ricorre anche l'uso di una perifrasi sostitutiva con il verbo *tuccari* usato

come verbo supporto che comporta una interpretazione della frase nei termini della necessità:

23. *Ppi ssi lavari cci tuccà nèsciri fora* (N., istr. bassa, Villalba – Caltanissetta)

5.3. L'espressione della Modalità Deontica

Infine, consideriamo la rilevanza della forma analitica per l'espressione della modalità deontica. Tutte e due le frasi considerate, *Mi devi fare un piacere* e *Mi devo comprare i pantaloni nuovi*, mostrano come l'uso della perifrasi risulta la principale scelta traduttoria dei nostri informatori per l'espressione di tale modalità.

Infatti la quasi totalità degli informatori considerati, ad eccezione di pochi che hanno tradotto con l'imperativo, ha reso la frase *Mi devi fare un piacere* con la perifrasi:

24. *Fammi un piaçiri* (Ad., istr. alta, Palermo)

25. *Mâ ffari un piaçiri* (G., istr. alta, Palermo)

Una omogeneità di traduzioni ancora maggiore ha comportato la resa della frase *Mi devo comprare i pantaloni nuovi* che è stata tradotta generalmente con la forma perifrastica:

26. *M'âccattari i càvusi novi* (N., istr. alta, Trapani)

Soltanto in casi sporadici la possibile interpretazione intenzionale della frase ha dato luogo a una traduzione con la perifrasi risolutiva con il verbo *andare* (*a*) + *infinito* nella forma parattatica, frequente nella varietà siciliana:

27. *i pantalu+! sta innata m'a gghiri accattari un par'i pantaluna / c+ / novi*
(N., istr. alta, Monreale – PA).

6. Conclusioni

Secondo Dahl (2000: 315), «it is common for there to be more than one gram moving along the same grammaticalization path. In such situations, the grams will have partly overlapping functions and will compete with each other».

I nostri dati sembrano confermare questa situazione generale. Il nostro *corpus* infatti documenta la presenza di varie forme analitiche e sintetiche, le cui funzioni temporali e modali, seppure in diversa misura, risultano in competizione.

In base a quanto sin qui osservato, però, possiamo concludere che, nel siciliano contemporaneo, il processo di grammaticalizzazione della forma analitica, risulta in qualche modo ostacolato dalla forte persistenza delle forme sintetiche.

In particolare se si osserva la tabella 2, in cui viene schematizzata l'alternanza tra forma sintetica e analitica in relazione al tipo di significato modale o temporale

campo di forme ormai cristallizzate nella sola terza persona singolare più ambigue nel loro significato originale (fr. *il faut que* + CONGIUNTIVO, sp. *hay que* + INFINITO).

Un recente studio di Arroyo (2008) sulle forme del futuro in una varietà dialettale spagnola, quella di Castellón, ci fornisce, inoltre, dati interessanti per la nostra indagine. Rispetto alla lingua nazionale la perifrasi è più avanzata per usi deittici, mentre il futuro sintetico è più specializzato per gli usi predittivi/suppositivi. Come nel dialetto siciliano, si riscontra un'inaspettata¹⁰ persistenza del futuro sintetico.

Riferimenti bibliografici

- AMENTA, Luisa (2004): «Modalità e modi nell'italiano regionale di Sicilia. Analisi di un corpus di parlato». *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, XX, Palermo, pp. 359-383.
- AMENTA, Luisa (2006): «La perifrasi aviri a/da + infinito nel siciliano contemporaneo. Analisi di un campione di dati dell'ALS». *Rivista Italiana di Dialettologia*, XXX, pp. 59-74.
- ARCURI, Adriana e D'AGOSTINO, Mari (1982): «La forma haiu a + infinito nel sistema verbale del siciliano», in D. Calleri e C. Marengo (eds), *Linguistica contrastiva. Atti del XIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Asti, 26-28 Maggio 1979)*. Roma, Bulzoni, pp. 359-369.
- BENTLEY, Delia (1997): «Modalità e futuro nel siciliano antico e moderno», in M. D'Agostino (ed), *Aspetti della variabilità. Ricerche linguistiche siciliane. Materiali e ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia 5*. Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 49-66.
- BENTLEY, Delia (1998): «Modalità e tempo in siciliano». *Vox Romanica*, 57, pp. 117-137.
- BERTINETTO, Pier Marco (1986), *Tempo, modo e aspetto nel verbo italiano*. Firenze, Accademia della Crusca.
- BLAS ARROYO, José Luis (2008): «The variable expression of future tense in Peninsular Spanish: The present (and future) of inflectional forms in the Spanish spoken in a bilingual region». *Language Variation and Change*, 20, pp. 85-126.
- BYBEE, Joan; PAGLIUCA William (1987): «The Evolution of the Future Meaning», in A. Giacalone Ramat, O. Carruba e G. Bernini (eds), *Papers from the VIIth International Conference on Historical Linguistics*. Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, pp. 109-122.
- BYBEE, Joan; PERKINS Rever; PAGLIUCA William (1994): *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect and Modality in the Languages of the World*. Chicago, The University of Chicago Press.
- DAHL, Östen (ed) (2000): *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin-New York, Mouton de Gruyter.

¹⁰ «This result came as some surprise, because [...] counts performed in other Hispanic speech communities have shown that the inflectional variant is clearly losing ground». (Arroyo 2008: 124).

- EBNETER, Théodore (1966): «Aviri a + infinitif et le problème du future en Sicilien». *Cahiers F. De Saussure*, 23, pp. 33-48.
- FLEISCHMANN, Suzanne (1982): *The Future in Thought and Language: Diachronic Evidence from Romance*. Cambridge, Cambridge University Press.
- GIVÓN, Talmy (1994): *Syntax. A Functional-Typological Introduction*. Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 2 vol.
- HEINE, Bernd (1993): *Auxiliaries. Cognitive Forces and Grammaticalization*. Oxford, Oxford University Press.
- HEINE, Bernd, CLAUDI, Ulrike; HÜNNEMEYER, Friederike (1991): *Grammaticalization. A Conceptual Framework*. Chicago-London, The University of Chicago Press.
- HOPPER, Paul J. (1991): *On Some Principles of Grammaticalization*, in E. Traugott e B. Heine (eds), *Approaches to Grammaticalization*. Amsterdam - Philadelphia, Benjamins, I, pp. 17-36.
- HOPPER, Paul J. e TRAUGOTT, Elizabeth C. (1993): *Grammaticalization*. Cambridge, Cambridge University Press.
- LEHMANN Christian (2002): *Thoughts on Grammaticalization. Arbeitspapiere des Seminars für Sprachwissenschaft der Universität Erfurt*, 9.
- LEONE, Alfonso (1995): *Profilo di sintassi siciliana. Materiali e ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, 3.
- LEONE, Alfonso; LANDA, Rosanna (1984): *I paradigmi della flessione verbale nell'antico siciliano*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- LO CASCIO, Vincenzo; NAPOLI, Donna J. (1979): «Modal da with avere». *Journal of Italian Linguistics*, 4, pp. 203-228.
- LOPORCARO, Michele (1999): «Il futuro cantare habeo nell'Italia meridionale». *Archivio Glottologico Italiano*, LXXXIV, pp. 67-114.
- NOCENTINI, Alberto (1998): «La formazione del futuro romanzo», in G. Ruffino (a cura di), *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza. Palermo 18-24 settembre 1995*. Tübingen, Max Niemeyer, vol. I, pp. 259-66.
- PAGLIUCA, William (ed.) (1994): *Perspectives on Grammaticalization*. Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- RENZI, Lorenzo; SALVI, Giampaolo (a cura di) (1991): *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna, Il Mulino, vol II.
- ROHLFS, Gerhard (1966-69): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino, Einaudi, 3 vol.
- TEKAVČIĆ, Pavao (1980): *Grammatica storica dell'italiano. II Morfosintassi*. Bologna, Il Mulino.
- ULTAN, Russels (1978): «The nature of future tenses», in J. H. Greenberg (ed.), *Universals of human language*. Vol. 3. *Word Structures*. Stanford, Stanford University Press, pp. 83-123.
- VINCENT, Nigel (1997): «Synthetic and analytic structures», in M. Maiden e M. Parry (ed.), *The dialects of Italy*. London, Routledge, pp. 99-106.